

# Spreco di denaro pubblico per due master universitari

Il campanilismo tra gli atenei di Trieste e Udine fa saltare il progetto di un polo tecnologico a Villa Ritter

di LUIGI TUREL

«E noi per cosa abbiamo messo a disposizione Villa Ritter e speso fior di quattrini nella sua ristrutturazione». Nicolò Fornasir, presidente del Consorzio per lo sviluppo dell'università di Gorizia, sbotta a denti stretti: si è materializzato il temuto sdoppiamento del master in rischio ambientale su proposta dell'assessore regionale Alessia Rosolen (ne abbiamo riferito ieri) che ha stanziato un milione 400mila euro da dividere tra le università di Udine e Trieste.

Aggiunge Fornasir: «Il Consorzio non è per niente soddisfatto della duplicazione del master che, sebbene discenda da decisioni prese dalla giunta-Illy con l'assessore Moretton, ha sempre avvertito. Siamo seriamente decisi a discutere con i due atenei il contenuto dei due master perché non molliamo dall'obiettivo di fare di Villa Ritter un polo tecnologico nel quale fare ricerca avanzata gestito pariteticamente dalla due università: vogliamo che questo impegno venga mantenuto dalla Regione».

A fine anno sarà ultimato il recupero di questo edificio di Stracis costato quasi tre milioni in soli lavori e che il campanilismo tra le due università rischia di trasformare in un contenitore vuoto, alla pari di Casa Lenassi di via 9 Agosto che a più di un anno dal taglio del nastro non è ancora sede del Dipartimento dell'ateneo friulano.

Un campanilismo che ha già provocato guasti, a partire dal fallimento del Co. R. A., il Consorzio istituito tra le due università che doveva gestire pariteticamente il master in rischio idrogeologico e ambientale. E quel campanilismo ha finito con il partorire uno sdoppiamento del master originario in due specializzazioni. Che per l'università di Udine si intitola «Analisi, valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico» mentre la denominazione del corso dell'ateneo triestino è «Caratterizzazione ed uso sostenibile delle risorse del territorio». Un doppione che è una sconfitta per Gorizia che continua a investire denaro pubblico per far mettere salde radici alla presenza universitaria.

Il master all'origine era nato come «contentino» da 10 miliardi per il no alla realizzazione della Scuola della Guardia di finanza all'aeroporto. Il Comune aveva individuato in Villa Ritter la sede che non doveva limitarsi ad ospitare solo i corsi post-lauream ma diventare Istituto di ricerca. Ora tocca ai due atenei fare la loro parte. Nasceva così il Consorzio interuniversitario. Tutti i buoni propositi però si incagliavano nelle secche del campanilismo: il disaccordo era divampato sul documento che doveva sancire la gestione del master, gestione che non si limitava all'ordinaria amministra-

zione ma che investiva la sfera «didattica» (in gioco erano le cattedre). Un tira e molla che è andato avanti per sei anni decretando alla fine il fallimento dell'esperienza del Co.R.A. E intanto quel che restava del cosiddetto «contentino» è stato prosciugato per interventi di Protezione civile sul rio Potoc e sulla Piumizza. Finale scontato: due master, e la guerra continua. Finanziata dal denaro pubblico.



Villa Ritter e, qui sopra, l'inaugurazione di Casa Lenassi nell'aprile 2007